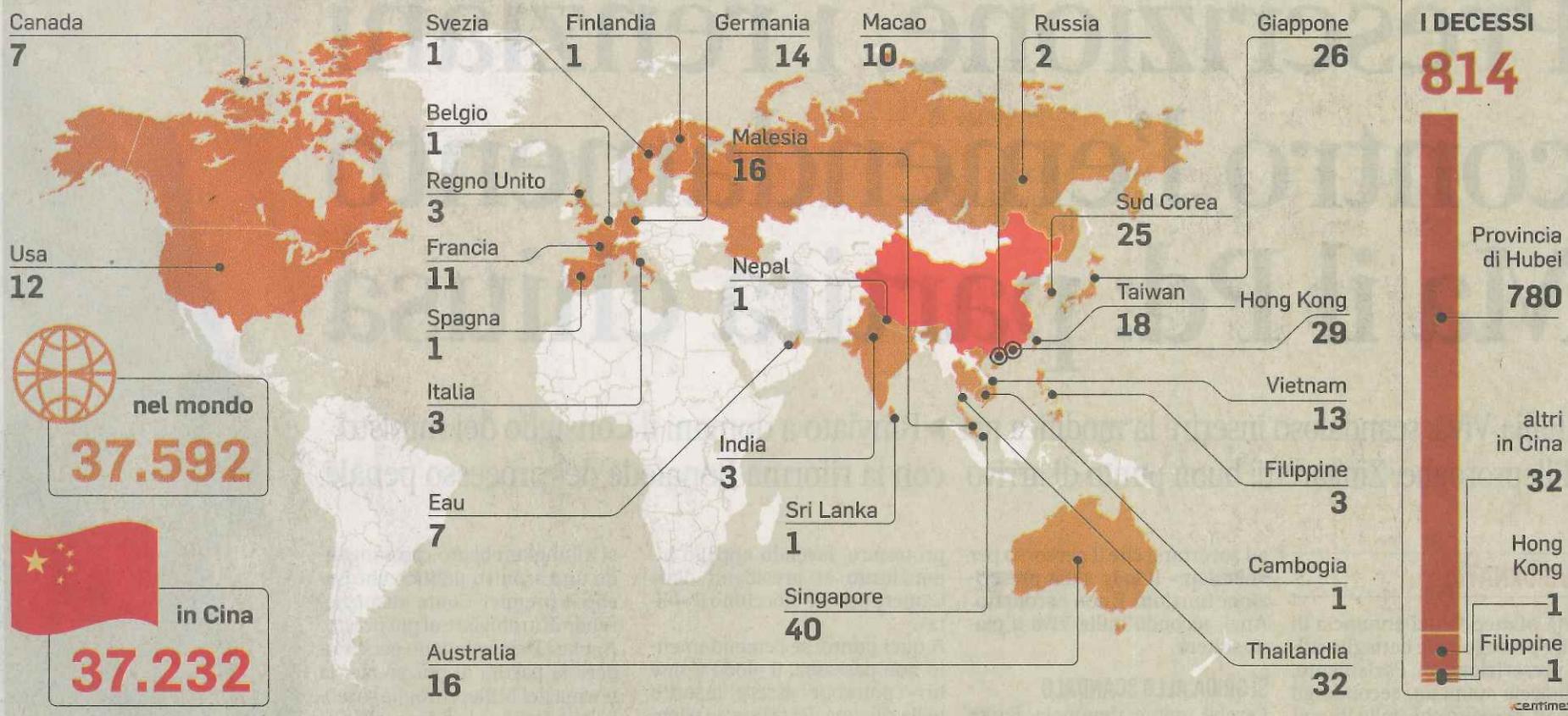


Casi di contagio



IL FOCUS

ROMA Quarantene "volontarie" suggerite a scopo precauzionale per gli alunni che sono tornati dalla Cina. Ma di quali studenti parliamo? Nell'ultima disposizione diramata dal ministero della Salute il riferimento è puntuale, scritto nero su bianco: «La circolare riguarda i bambini che frequentano i servizi educativi dell'infanzia e gli studenti, fino alla scuola secondaria di II grado». E gli altri? Gli universitari che fine fanno nei giorni dell'epidemia del coronavirus che ha piegato la Cina? Loro a quale categoria appartengono? Come bisogna gestire gli appelli degli esami, le lezioni obbligatorie? Verrebbe da domandarsi - e più di un Rettore lo sta facendo - non sono anche loro studenti? E dunque: perché le stesse disposizioni, suggerite per chi frequenta una scuola elementare o media o un liceo o istituto professionale, non sono state previste anche per coloro i quali - e sono tanti - riempiono un'aula universitaria?

Nei prossimi giorni potrebbero arrivare ulteriori correttivi alle disposizioni ministeriali che invece di tranquillizzare stanno agitando i dirigenti scolastici, piegati dall'impossibilità di censire con precisione quanti sono gli alunni partiti e poi tornati dalla Cina, fatta esclusione per quelli che rientrano in programmi culturali o progetti come Intercultura. «Non è solo una questione di privacy - spiega la dirigente del liceo Pilo Albertelli di Roma Antonella Corea - ma se l'alunno è rimasto in classe ed è partito la madre o il padre o il fratello non potremmo mai avere la certezza che la famiglia ce lo venga a comunicare».

GLI ATENEI

Per quanto riguarda gli atenei d'Italia - ma anche gli Istituti di alta formazione artistica e musicale o gli enti di ricerca - ad oggi permane la disposizione ministeriale del primo febbraio trasmessa a ogni Rettore e accompagnata da una missiva del ministro dell'Università Gaetano Manfredi: «Come certamente saprete, in questi giorni c'è gran apprensione per il diffondersi del cosiddetto coronavirus. Se di certo la situazione non richiede sterili allarmismi, è altrettanto certo che è importante per tutti noi essere correttamente informati. Raccomandiamo dunque a tutti di seguire la situazione e di ascoltare le indicazioni fornite dagli esperti tramite canali ufficiali». Bene, ma come ci si deve comportare con chi è rientrato dalla Ci-

Scuola, il caos quarantena E scoppia la grana università

► I presidi: «Impossibile sapere quali e quanti ragazzi sono rientrati. Le Asl ci informino» ► Nessuna specifica inviata agli atenei per la gestione dei 14 giorni di assenza precauzionale

na? Particolari protocolli con le direzioni delle Asl non sono pervenuti né è stato chiesto - formalmente - ai Rettori il numero degli studenti in transito e la possibilità di suggerire loro la quarantena. Certo, potrebbe obiettare qualcuno: si tratta di maggiorenni, persone adulte che sanno capire, eventualmente, se restare a casa dopo un viaggio in Cina oppure no. Ma la situazione sta comunque generando uno squilibrio.

LE FACOLTÀ SI STANNO ORGANIZZANDO AUTONOMAMENTE I LICEALI DI INTERCULTURA A CASA: LEZIONI VIA SKYPE

«Ogni Ateneo - fanno sapere dalla Crui, la Conferenza dei Rettori delle università italiane - si sta organizzando autonomamente». E così accade per esempio che a Firenze, come è emerso nei giorni scorsi, al Design campus è stato spostato dal 28 gennaio al 18 febbraio l'appello di un esame per gli studenti rientrati dopo il 10 gennaio dalla Cina mentre si invitavano coloro i quali facevano ritorno da Wuhan a non presentarsi. Scrupolo eccessivo o utile decisione? Il docente che ha imposto questa quarantena è stato subsistato dalle critiche. Al campus della Bicocca di Milano è stata prevista la presenza permanente di un assistente socio-sanitario nell'infermeria oltre all'istallazione negli ambienti comuni di distributori di gel disinfettanti per le mani.

Al conservatorio di Como, inve-

ce, tacciato di aver vietato la frequenza ad alcuni studenti (in particolare modo cinesi) la direzione ha concordato con tre alunni (uno cinese e due italiani) rientrati dalla Cina una quarantena di 14 giorni e il seguente recupero delle lezioni. Ma anche in questo caso la polemica non è mancata. Alla Sapienza sono stati annullati tutti i viaggi previsti nei prossimi mesi ed è stato cancellato il conferimento del Dottorato honoris causa per il Rettore dell'università di Wuhan previsto per fine febbraio.

I DUBBI

Intanto, tornando alla scuola, i presidi ribadiscono la perplessità sulle ultime disposizioni ministeriali. «Mi sarei aspettata un approccio diverso - commenta la dirigente di un istituto tecnico superiore del Prenestino (periferia Est di Roma) - con le Asl che, elenchi alla mano di chi ha viaggiato da e per la Cina, fossero incaricate del compito di dire ai presidi quali erano gli studenti a cui suggerire la quarantena e non il contrario». Di certo, pur in mancanza di un obbligo, tutti i ragazzi che ad esempio sono rientrati venerdì dalla Cina con il progetto Intercultura resteranno a casa nei prossimi giorni. «Abbiamo un'alunna - spiega la dirigente di un liceo di Tivoli che è tornata e con la famiglia abbiamo convenuto sulla quarantena a casa che se sta bene, in questi giorni seguirà le lezioni via Skype».

Camilla Mozzer